

riferiscono appaiono molto naturali: non si tratta solo di un vezzo, nato nel secolo XVIII quando «... l'Analisi matematica era di moda ed i poeti scrivevano poemi sulla scienza e trattati di geometria in versi...» ma è una reale esigenza di rigore nella analisi dei principî e nella deduzione, di chiarezza di esposizione e di certezza delle conclusioni che va di pari passo con la maturazione e lo sviluppo di ogni scienza e che porta quasi naturalmente le scienze nell'ambito della Matematica e dei suoi metodi.

C. F. MANARA

Milano, Università Cattolica.

VAJDA S., *An Introduction to Linear Programming and the Theory of Games*. Un volume di pp. 76. Methuen & C., London, 1960.

La letteratura che riguarda la teoria dei giochi e la programmazione lineare è ormai vastissima, e si potrebbe dire che esistono pubblicazioni su queste teorie ad ogni livello. La presente brevissima opera è stata concepita, come avverte esplicitamente l'autore, in seguito ad una serie di conferenze di divulgazione da lui tenute sull'argomento; il principiante vi può quindi trovare una trattazione a livello elementarissimo, con sviluppo di esempi concreti ed abbondanti rappresentazioni grafiche, spesso efficaci.

In una breve appendice si trova la dimostrazione del teorema di dualità ed in una seconda la dimostrazione di un caso particolare del teorema fondamentale della teoria dei giochi. In ogni caso per la trattazione generale l'autore fa sempre esplicito riferimento alla sua opera *The Theory of Games and Linear Programming*.

C. F. MANARA

Milano, Università Cattolica.

VIALATOUX J., *Le peuplement humain. Tome premier: Faits et Questions*. Un volume di pp. 171. Les Editions Ouvrières, Paris, 1957.

Il volume raccoglie il materiale trattato nelle lezioni tenute dall'autore nel 1945-46 nella facoltà cattolica di filosofia di Lione: della fonte mantengono soprattutto una notevole chiarezza.

Il punto di partenza è senz'altro singolare e affascinante: «cet ouvrage est moins un propos de démographe qu'un propos de philosophe lisant les démographes»; si propone non tanto di entrare nel dominio dei fatti quanto invece di riflettere su questi stessi fatti. Così si legge nell'introduzione ed il curriculum dell'autore è di natura schiettamente filosofica. Questo tentativo di allargamento del tema originale, sovente propostoci in termini puramente quantitativi dai demografi, deve essere visto con estremo favore. Non solo questo è utile in ogni branca dell'economia o di ogni altra scienza sociale ma specialmente si rivela indispensabile in quelle discipline in cui la libertà e la personalità dell'uomo vengono strettamente implicate. E ciò a maggior ragione quanto più sono avanzate politiche che del problema vedono solo gli aspetti economici più immediati.

L'intera opera è strutturata in due parti: la prima, di cui qui ci occupiamo, è come dice il titolo stesso, dedicata ai fatti ed agli interrogativi (*faits et questions*) sorgenti dal popolamento umano. Si tratta quindi innanzitutto di prendere conoscenza dei fenomeni demografici nelle varie parti del globo, anche se si darà maggiore enfasi a quelli che si pongono con maggior urgenza. Ma questo costituisce solamente il mezzo, l'antefatto; quello che si rivela indispensabile è prendere conoscenza della questione: porsi appunto delle domande.

La seconda parte dell'opera di Viala-

toux, non ancora apparsa in questi tempi, si dedicherà invece allo studio delle dottrine che nel corso del tempo hanno risposto o creduto di rispondere a questi interrogativi.

Certamente per la duplice visuale, il volume assume un aspetto desueto; quello che attrae è la insolita mescolanza di dati statistici e di problemi filosofici, singolare accostamento di economisti da un lato e pensatori, artisti dall'altro, nel tentativo sottile di analisi che pervade anche nei momenti più impensati (si veda ad es. la ricerca della nozione di fatto pag. 13-6).

L'autore, come fatti della storia del genere umano, sceglie per l'osservazione, l'attuale accrescimento demografico del mondo e quella che, con felice termine coniato dal Landry, viene ad essere chiamata « rivoluzione demografica occidentale ».

All'inizio viene chiarito il concetto ed il problema della popolazione mondiale, sino a qual punto esso può venire adottato e quando non si converta invece in un falso problema. Vengono poi passati in rassegna la situazione demografica delle Americhe, dell'URSS, India, Indocina, Cina, del Giappone, dell'Algeria (notevole estensione *et pour cause* è data a questo soggetto), del mondo arabo, dell'Egitto e dell'Africa nera p.d.

Sin qui i fatti che necessitano tuttavia di essere integrati in un quadro coerente di pensiero che permetta di interpretarli e di sistamarli. L'autore in questo ordine di idee passa in rassegna le tesi esplicative; da quella decisamente malthusiana propugnante come unico rimedio un esteso ed immediato *birth control* a quella marxista che si basa sulla illimitata forza del progresso tecnico e delle risorse produttive, qualora e l'uno e le altre siano rimesse ad una direzione mondiale pianificata. Non manca evidentemente quella che

potremmo chiamare la terza soluzione, quella più propriamente cristiana, qui manifestata con particolare enfasi e vigore dalle conclusioni delle settimane sociali francesi.

Il volume però, a differenza di molte opere, non si limita ad analizzare i problemi demografici dei paesi arretrati ma tratta anche abbastanza diffusamente della popolazione nei paesi progrediti dell'occidente. Sicuramente i problemi nei due tipi di paesi sono notevolmente diversi, così come lo sono gli obiettivi da raggiungere ed i mezzi da adottare. Viene ad essere esaminata quella che è definita la rivoluzione demografica occidentale: il declino della natalità (che tuttavia in anni più recenti ha mostrato sintomi notevoli di ripresa), della mortalità, il progressivo invecchiamento della popolazione ecc. Di questi fattori si mettono in luce quelli che più propriamente sono le cause prossime e remote: il fattore economico, le cause psico-sociologiche, il controllo (per la precisazione di questo termine si veda a pag. 128-9).

Alla sezione dedicata ai fatti segue quella dedicata ai problemi: due di essi vengono ad essere esaminati profondamente. Innanzitutto partendo da una chiara distinzione fra problemi filosofici e scientifici si chiarisce come il problema del popolamento umano rivesta allo stesso tempo caratteri d'ordine morale e filosofico (mistero) e d'ordine economico, sociale, biologico, politico (problema). Da ciò si deduce che se non è possibile degradare il primo aspetto facendo del tutto un solo problema non è neppure lecito trascurare aspetti notevoli di carattere economico. Il secondo punto tratta della divisione fra teoria e dottrina: la loro opposizione, che può essere utile accogliere nelle scienze della natura non si rivela che illusoria nella scienza dell'uomo, ciò

sia per quel che concerne più propriamente la « pensée » economica che quella demografica.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

VON NELL-BREUNING O., *Wirtschaft und Gesellschaft*. Due volumi di pp. 436 + 462. Herder, Freiburg, 1956 e 1957.

In due poderosi volumi troviamo qui condensata tutta l'opera del più noto esponente del pensiero economico e sociologico del cattolicesimo tedesco, Oswald von Nell-Breuning (S.J.), attualmente ordinario all'Università di Francoforte s.M. Un commento ad una simile opera non può quindi prescindere da una breve e, speriamo, sistematica esposizione delle concezioni di questo autore, sebbene la multiformità dei problemi trattati e la varietà dei settori da essi toccati renda ciò alquanto problematico. Infatti i due volumi costituiscono una raccolta di vari scritti, pubblicati in tempi diversi e prendenti talora spunto dagli avvenimenti più svariati, per cui rimane comprensibile come l'autore, pur conservando integra la sua linea di pensiero, sia stato costretto ad accentuarne ora l'uno ora l'altro aspetto, secondo le esigenze delle varie situazioni contingenti.

Comunque, questa concezione della società e dell'economia si fonda sul principio di sussidiarietà, quale fu proclamato nell'enciclica *Quadragesimo Anno* e ribadito successivamente nella dottrina sociale cattolica. Al tempo stesso vi è un altro motivo caratteristico: la fiducia e, si può dire, la difesa della personalità umana, vista come elemento basilare della società, pur non disconoscendone i limiti.

In che cosa consiste dunque il suddetto principio di sussidiarietà, a cui devono ispirarsi i rapporti fra società ed indivi-

duo e quelli fra i vari tipi di società? Diritto fondamentale dell'uomo è la libera esplicazione della propria personalità, e ciò deve non solo essere permesso dalla società, ma reso possibile quando situazioni contingenti lo impediscano. Ecco quindi che, lasciando al singolo la massima autonomia possibile, la società deve assumersi quei compiti e quelle funzioni che possano da una parte garantire e tutelare tale autonomia, dall'altra sopperire ed integrarne le manchevolezze ed insufficienze. Non si deve però ritenere che la società abbia soltanto una funzione integrativa, ma bensì che essa debba tutelare il singolo, aiutandolo nella espansione della propria personalità. Non si pensi nemmeno ad una forma di totale assistenza, in cui lo Stato si sostituisca all'individuo, provvedendo a qualsiasi necessità di questi: in tal modo anzi si verrebbero ad annullare le qualità positive dell'individuo, incoraggiando i pigri e soffocando l'iniziativa del singolo. Lo Stato dev'essere orientato allo sviluppo ed alla difesa della personalità umana, intesa nel senso più ampio della parola, alla salvaguardia dei suoi diritti, non alla compressione degli stessi. Si può quindi affermare che la sussidiarietà voglia proprio significare contemperazione di sicurezza sociale e libertà individuale.

Dalla applicazione concreta di questo principio discende un'importante conseguenza: una visione della società e dell'economia del tutto nuova, una struttura completamente insolita, che si discosta assai dalle due tradizionali, prodotte dalla concezione liberale l'una, da quella marxista l'altra.

L'autore esamina quindi questa nuova struttura nei suoi singoli aspetti e nei suoi rapporti con la struttura già esistente, tentando anche di delineare come si possa talora pervenire a parziali applicazioni, quale compromesso con la situa-